

SCHEDA 6

“PASTORALE INTEGRATA”: STRUTTURE NUOVE PER LA MISSIONE E CONDIVISIONE DI CARISMI

6

«Per mantenere il carattere popolare della Chiesa in Italia, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante, decisiva per il legame degli italiani con la Chiesa cattolica. Ma ora occorre partire ***dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia***, che scaturisce dal riconoscere nella Chiesa particolare il contesto teologico proprio della parrocchia. La radice locale è la nostra forza, perché rende la nostra presenza diffusa e rispondente alle diverse situazioni. Ma se diventa chiuso particolarismo, si trasforma nel nostro limite, in quanto impedisce di operare insieme, a scapito della nostra incidenza sociale e culturale. L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento. Occorre però evitare un'operazione di pura "ingegneria ecclesiastica", che rischierebbe di far passare sopra la vita della gente decisioni che non risolverebbero il problema né favorirebbero lo spirito di comunione. È necessario peraltro che gli interventi di revisione non riguardino solo le piccole parrocchie, ma coinvolgano anche quelle più grandi, tutt'altro che esenti dal rischio del ripiegamento su se stesse. Tutte devono acquisire la consapevolezza che ***è finito il tempo della parrocchia autosufficiente***» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 11).

6.1. I rapporti con la diocesi	95
6.2. La collaborazione con le parrocchie vicine.....	96
6.3. La pastorale d'insieme.....	98
6.4. La collaborazione con gli Istituti di vita consacrata.....	100
6.5. I rapporti con le aggregazioni ecclesiali	103

6.1. I rapporti con la diocesi

«La parrocchia ha due riferimenti: la diocesi da una parte e il territorio dall'altra. Il riferimento alla diocesi è primario. In essa l'unico pastore del popolo di Dio è il vescovo, segno di Cristo pastore. Il parroco lo rende «in certo modo presente» nella parrocchia, nella comunione dell'unico presbiterio. La missionarietà della parrocchia è legata alla capacità che essa ha di procedere non da sola, ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli orientamenti pastorali della diocesi e dai vari interventi del magistero del vescovo» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 11).

a) Si riesce a trasmettere la consapevolezza di essere membra della Chiesa locale, favorendo l'identità ed il necessario senso di appartenenza alla diocesi? Cosa si suggerisce a tale proposito?

b) Quali difficoltà si incontrano nel seguire le linee pastorali comuni alla diocesi?

c) Come si porta a conoscenza dei parrocchiani il magistero del Vescovo?

Eventuali considerazioni ulteriori

6.2. La collaborazione con le parrocchie vicine

«In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 11).

a) Quali attività pastorali e formative vengono condivise con le parrocchie vicine?

b) Quali momenti liturgici e di spiritualità (ritiri, celebrazioni penitenziali, processioni, ecc.)?

c) Quali gli strumenti e i mezzi per promuovere la comunione necessaria per lavorare insieme?

d) La parrocchia vive l'esperienza di "unità pastorale?"

sì no

Da quale anno? _____

Con quali parrocchie?

e) Quale valutazione dà di questa forma di collaborazione pastorale? Quali i vantaggi e quali i problemi?

Eventuali considerazioni ulteriori

6.3. La pastorale d'insieme

«Per rispondere a queste esigenze la riforma dell'organizzazione parrocchiale in molte diocesi segue una logica prevalentemente "integrativa" e non "aggregativa": se non ci sono ragioni per agire altrimenti, più che sopprimere parrocchie limitrofe accorpendole in una più ampia, si cerca di mettere le **parrocchie "in rete"** in uno slancio di pastorale d'insieme. Non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità degli spostamenti, come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa e della presenza di immigrati, ai quali si rivolgono i centri pastorali etnici che stanno sorgendo in molte città. Così le nuove forme di comunità potranno lasciar trasparire il servizio concreto all'esistenza cristiana non solo a livello ideale, ma anche esistenziale concreto» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 11).

a) Quali sono oggi i mutamenti significativi che le parrocchie stanno vivendo?

Sul versante della figura del prete, dei ministeri, delle iniziative pastorali, delle strutture di partecipazione...

b) La diminuzione del clero quali esperienze nuove sta facendo nascere tra parrocchie?

Eventuali considerazioni ulteriori

6.4. La collaborazione con gli Istituti di vita consacrata

«**Religiosi e religiose** e altre forme di vita consacrata concorrono con i propri carismi all'elaborazione e all'attuazione dei progetti pastorali e offrono sostegno al servizio parrocchiale, nel dialogo e nella collaborazione. Una parrocchia che valorizza i doni del Signore per l'evangelizzazione, non può dimenticare **la vita consacrata** e il suo ruolo nella testimonianza del Vangelo. Non si tratta di chiedere ai consacrati cose da fare, ma piuttosto che essi siano ciò che il carisma di ciascun istituto rappresenta per la Chiesa, con il richiamo alla radice della carità e alla destinazione escatologica, espresso mediante i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Questa forma di vita non si chiude in se stessa, ma si apre alla comunicazione con i fratelli. Ogni parrocchia dia spazio alle varie forme di vita consacrata, accogliendo in particolare il dono di cammini di preghiera e di servizio. Ne valorizzi le diverse forme, riconosca la dedizione di tante donne consacrate, che nella catechesi o nella carità hanno costruito un tessuto di relazioni che continua a fare della parrocchia una comunità» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 11).

a) Quali forme di collaborazione dei religiosi, delle religiose e dei membri di Istituti secolari sono presenti nella Parrocchia?

b) Specificare l'eventuale presenza di carismi contemplativi e come sono recepiti dalla comunità parrocchiale e dal territorio.

Eventuali considerazioni ulteriori

6.5. I rapporti con le aggregazioni ecclesiali

«*I movimenti e le nuove realtà ecclesiali*, che hanno un ruolo particolare nella sfida ai fenomeni di scristianizzazione e nella risposta alle domande di religiosità. La loro natura li colloca a livello diocesano, ma questo non li rende alternativi alle parrocchie. Sta al vescovo sollecitare la loro convergenza nel cammino pastorale diocesano e al parroco favorirne la presenza nel tessuto comunitario, della cui comunione è responsabile, senza appartenenze privilegiate e senza esclusioni. In questo contesto il vescovo non ha solo un compito di coordinamento e integrazione, ma di vera guida della pastorale d'insieme, chiamando tutti a vivere la comunione diocesana e chiedendo a ciascuno di riconoscere la propria parrocchia come presenza concreta e visibile della Chiesa particolare in quel luogo. La diocesi e la parrocchia favoriranno da parte loro l'ospitalità verso le varie aggregazioni, assicurando la formazione cristiana di tutti e garantendo a ciascuna aggregazione un adeguato cammino formativo rispettoso del suo carisma» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 11).

a) Quale è il rapporto fra la parrocchia e le Associazioni, i Gruppi e i Movimenti in essa presenti?

b) In che modo e secondo quale concezione di parrocchia è possibile vivere la comunione ecclesiale?

Eventuali considerazioni
